

di Roberto Zecchin



Certificazione energetica degli edifici: le novità

Franco Adami, direttore editoriale di Cda, ha intervistato Roberto Zecchin (nella foto), Vice Presidente Vicario della nuova Giunta esecutiva di Aicarr in tema di certificazione energetica.

Qual è l'attuale situazione legislativa a proposito di certificazione energetica?

Zecchin: Con l'emanazione del D.Lgs 192 del 19 agosto 2005 e successivamente del D.Lgs 311 del 29 dicembre 2006 è stato modificato il quadro dei provvedimenti legislativi finalizzati al risparmio energetico in edilizia, fino ad allora coperto dalla Legge 9 gennaio 1991 n. 10 e successivi decreti di attuazione.

I due citati decreti legislativi recepiscono, sostanzialmente, la direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici, la cosiddetta Epcd (Energy Performance Building Directive), ma non completano il nuovo quadro di riferimento. Vengono infatti stabiliti - e sono già operanti - limiti di fabbisogno di energia primaria, di trasmittanza termica, di rendimento, e altri obblighi, ma non sono stati emanati a tutt'oggi i decreti necessari per la certificazione vera e propria, e per la definizione della figura del certificatore.

In tale situazione, in virtù della vigente legislazione sulle facoltà delle Regioni e delle Province Autonome, queste possono procedere individualmente in carenza di specifiche leggi nazionali.

Alcune (Lombardia, Piemonte, Liguria, Province di Bolzano e Trento) hanno già provveduto, altre stanno per farlo.

Ne consegue il rischio di trovarci di fronte ad una ventina di diverse regolamentazioni specifiche, con ovvie conseguenze.

Ancor peggio, in alcuni casi, per alcuni aspetti, le leggi regionali hanno introdotto criteri più restrittivi di quelli della legislazione nazionale, su argomenti che erano già adeguatamente

codificati da quest'ultima. Sarebbe invece più interessante cercare di far rispettare quello che già esiste! C'è da sperare che, una volta completata la legislazione dello Stato le Regioni facciano un passo indietro e rendano possibile un modus operandi omogeneo a livello nazionale.

Quali sono i principali vantaggi che possiamo attenderci dall'attuazione di provvedimenti legislativi? E in quali tempi?

Zecchin: Il vantaggio che dobbiamo attenderci è naturalmente quello di avere edifici che, consumando meno energia, concorrano al grande movimento che sta prendendo forma a livello mondiale, oggi prioritariamente legato all'emergenza ambientale piuttosto che alla scarsità di energia da fonti non rinnovabili.

Purtroppo, da questo punto di vista, il tasso di rinnovo del parco edilizio italiano - nuove costruzioni e ristrutturazioni integrali - è estremamente basso, dell'ordine dell'uno per cento all'anno e malauguratamente il legislatore ha lasciato fuori alcuni aspetti dal campo di applicazione delle leggi di cui stiamo parlando, in particolare per la ristrutturazione di edifici di superficie utile inferiore a 1.000 m², con ciò limitando molto il campo di applicazione e conseguentemente gli effetti benefici conseguibili in tempi ragionevoli.

Occorrerebbe un'azione più incisiva, sia dal punto di vista legislativo sia di incentivazione: i provvedimenti di sgravio fiscale per gli interventi di risparmio energetico, contenuti nelle

segue a pag. 8

ultime leggi finanziarie, sono stati utili, ma non basta.

Quali sono le opportunità professionali per i progettisti di impianti?

Zecchin: Questa è una domanda che tocca un tema molto complesso.

Si potrebbe cominciare con il dire che sfortunatamente le opportunità sono molte. Perché sfortunatamente? Perché qualificarle in modo diverso sarebbe come dire che un'epidemia è una bella opportunità per dar lavoro a medici e ospedali.

Quando si comincerà a toccare con mano i miliardi di euro che l'Italia dovrà sborsare annualmente per non essere riuscita a rispettare gli impegni derivanti dalla sottoscrizione del protocollo di Kyoto, allora si capirà che l'obiettivo primario dei progettisti, deve essere quello di ottenere il massimo risultato con il minimo impegno di risorse: la riduzione dei fabbisogni di energia e l'uso di energie rinnovabili richiedono elevati investimenti iniziali a fronte di periodi di ritorno anche molto lunghi; e quindi analisi, calcoli, preventivi, confronti tra alternative. A questo punto si innesta l'argomento cruciale della parcella: in un regime, come quello attuale, in cui il compenso è proporzionale al costo dell'opera, non vi è incentivo a ottimizzare il progetto, cioè a lavorare di più per guadagnare di meno.

Alcuni illuminati committenti privati (pochi) hanno preso fortunatamente orientamenti diversi, premiando l'impegno e l'intelligenza profusa nei progetti, ma il settore pubblico ha le mani legate da leggi e regolamenti rigidi. Vi è poi il rischio, da sempre presente peraltro, dei progetti "offerti" da ditte produttrici o distributrici di particolari componenti o sistemi, che spesso non hanno un'adeguata visione del problema nella sua globalità.

Vi è infine la questione, anche questa da sempre presente ma oggi più che mai rilevante, della dicotomia tra progettazione architettonica ed edilizia, da una parte, e progettazione impiantistica, dall'altra: è un dato di fatto che in Italia architetti e ingegneri edili hanno avuto finora scarsa propensione ad affrontare gli aspetti del comportamento termico ed energetico degli edifici, delegando il compito ai progettisti impiantisti, che per lo più assumono il ruolo di verificatori delle trasmittanze

termiche e degli spessori di isolamento. Deve invece affermarsi il principio del "sistema edificio-impianto", dove l'edificio è il primo, e più importante, componente dell'impianto cui è affidato il controllo delle condizioni climatiche interne.

Quali sono le attività di Aicarr in questo ambito?

L'Aicarr ha sempre ritenuto centrale il tema dell'uso dell'energia negli edifici: si può dire che nessuno dei suoi soci (aziende, progettisti, ricercatori, enti ecc.) ne sia estraneo. Subito dopo l'emanazione del D.Lgs 192 è stata avviata un'intensa opera di divulgazione e di discussione, mediante seminari, circa venti, tenuti in tutta Italia con la partecipazione complessiva di oltre 4.000 persone e la pubblicazione di un documentato volume.

Attualmente è in fase di redazione un'edizione aggiornata e si sta organizzando una specifica attività didattica volta a fornire strumenti operativi adeguati per affrontare il tema della certificazione energetica degli edifici ma, prima ancora, quello della progettazione energeticamente efficiente e, ancora più oltre, quello della sostenibilità.

Su quest'ultimo tema c'è un recentissimo impegno dell'Aicarr che, pochi giorni orsono, ha partecipato, come socio fondatore, alla costituzione di Green Buiding Council Italia, l'associazione che si propone di adattare alla realtà italiana il Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), il protocollo di valutazione globale degli edifici apprezzato e utilizzato in tutto il mondo.

Non è poi da dimenticare la costante e intensa partecipazione di Aicarr in quanto tale e di numerosi suoi soci all'attività normativa di supporto alla certificazione energetica degli edifici, sia a livello nazionale, in ambito Cti, che in ambito internazionale, a livello Cen. Tutto ciò richiede un notevole impegno ed è auspicabile un sempre maggior coinvolgimento dei soci, sia attuali che nuovi: può essere un sacrificio, ma credo che ne valga ampiamente la pena, in termini di stimolo culturale e di maturazione professionale.

*Roberto Zecchin,
Vice Presidente Vicario - Giunta esecutiva Aicarr*

